





PREMESSA

1. La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico
2. Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

PARTE PRIMA. LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1. **Identità della scuola**
 - 1.1 Natura giuridica e gestionale
 - 1.2 Scuola di ispirazione cristiana
 - 1.3 Scuola Fism
 - 1.4 Storia della scuola
2. **Cornice di riferimento pedagogico** (Idea di bambino, di scuola e di insegnante)
3. **La scuola dell'infanzia (dalle Indicazioni del 2012)**
 - 3.1 Le finalità del processo formativo
 - 3.2 Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia
 - 3.3 Le competenze in chiave di cittadinanza
 - 3.4 I campi di esperienza
4. **I bisogni educativi**
 - 4.1 Analisi del contesto
 - 4.2 Analisi delle risorse
 - 4.3 La comunità educante
 - 4.4 Canali di comunicazione

PARTE SECONDA: L'OFFERTA FORMATIVA

1. **La progettualità della scuola, il curricolo implicito ed esplicito**
 - 1.1 Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori
2. **La metodologia**
 - 2.1 Progettazione per competenze
 - 2.2 Strategie di progettazione collegiali e individuali
 - 2.3 Progettazione del contesto
 - 2.4 Organizzazione dei gruppi
3. **La documentazione**
4. **La valutazione**
 - 4.1 Valutazione dei processi di apprendimento
 - 4.3 Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento
 - 4.4 Valutazione dell'offerta formativa
5. **Scuola Inclusiva**
 - 5.1 La Normativa
 - 5.2 I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale
 - 5.3 Il Piano Annuale Inclusione



6. Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

6.1 Le tre componenti dell'educazione religiosa

6.2 IRC (Insegnamento Religione Cattolica)

6.3 Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con riferimento all'insegnamento della Religione Cattolica (DPR 11 febbraio 2010)

5. Continuità

7.1 Continuità con la Scuola Primaria

7.2 Attività per la famiglia

7.3 Attività con il territorio

PARTE TERZA: L'ORGANIZZAZIONE

1. Partecipazione e gestione

1.1 Organi di partecipazione

1.2 Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro

1.3 Regolamento interno

1.4 Servizi

2. Piano della Formazione

3. Legittimazione

ALLEGATI

ALL1 Calendario annuale

ALL2 Progettazione annuale

ALL3 Griglie di valutazione

ALL4 Questionario di valutazione

ALL5 Piano Annuale Inclusione

ALL6 Progettazione IRC a.s. 2020/21

ALL7 Patto educativo di corresponsabilità per la scuola dell'Infanzia

ALL8 Patto di corresponsabilità tra il gestore e le famiglie dei bambini iscritti

ALL9 Regolamento

ALL10 Menù



Premessa

La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico

La scuola dell'infanzia paritaria si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e “*si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura [...]*”, secondo le Indicazioni Nazionali 2012.

Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico nel totale rispetto di precisi requisiti di qualità, di trasparenza e di controllo da parte del Ministero dell'Istruzione.

Il piano triennale dell'offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è “*il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia*” (L. 107/2015). La L. 107/2015 precisa inoltre che: “*Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. [...]*

Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale”.

Il presente P.T.O.F. è stato steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni dei bambini e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

Il P.T.O.F., elaborato dal Collegio Docenti, viene approvato dal Presidente e dal Comitato di Gestione.



LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO



1. IDENTITÀ DELLA SCUOLA

1.1 Natura giuridica e gestionale

La nostra scuola ha ricevuto, in data 28 Febbraio 2001, il riconoscimento paritario con Decreto Ministeriale (prot. 488/1968 del 28 febbraio 2001) ai sensi della Legge 62/2000 ("Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto dello studio e all'istruzione" del 10 marzo 2000).

È una scuola parrocchiale e come tale il Parroco svolge l'incarico di Presidente.

La Scuola è convenzionata con il Comune di Gandosso.

1.2 Identità cristiana della scuola

In quanto scuola di ispirazione cristiana si pone come *luogo educativo* caratterizzato dalla visione cristiana della persona, espressione di *valori* fondamentali scaturenti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, *comunità educante* capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo e *riferimento* culturale ed educativo per le famiglie.

La scuola valorizza la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso.

Le indicazioni ministeriali sono arricchite da una visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando a prendersi cura di sé, dell'ambiente e degli altri nella certezza che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse di essere vita buona perché affidata alle mani di Dio.

1.3 Appartenenza alla Fism

La scuola, aderendo alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne), si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli (Provinciale, Regionale, Nazionale) e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

1.4 Storia della scuola

La prima Scuola Materna Parrocchiale a Gandosso nasce nel 1968: comincia ad operare in una casa privata con la presenza di 35 bambini.

Nel frattempo, il parroco Don Cristoforo Salvi, con l'apporto di uno speciale Comitato Organizzatore e con il supporto di Padre Antonio Tallarini, sacerdote nativo di Gandosso, decide la costruzione della Scuola Materna. Le pratiche di realizzazione iniziano nel settembre 1968. Nel progetto, oltre all'edificio destinato alla Scuola Materna, viene previsto un salone cinema, aule di catechismo e di ritrovo. Si dispone di circa 2000 metri quadrati, in parte frutto di donazioni di numerosi parrocchiani ed in parte acquistati con finanziamenti, necessari per l'edificio, per un campetto ed un giardino. La costruzione in Gandosso Alto ha inizio il 31 luglio del 1971.

Nel 1972 l'edificio viene inaugurato con la denominazione "*Scuola Materna Popolare Parrocchiale*" e, successivamente, nel 1975, viene costituito un Comitato, che ha il compito di decidere le varie attività, l'organizzazione ed il funzionamento della scuola stessa.

Nella Scuola Materna vengono chiamate ad operare le Suore Sacramentine di Bergamo. Il 9 febbraio 1974



si stipula la prima Convenzione tra la Scuola Materna e la Casa Madre delle Suore a firma del Presidente della Scuola Don Cristoforo Salvi e della Superiora Generale delle Suore Sacramentine. Alle Suore viene assegnato un appartamento; si dedicheranno *“all’educazione, all’istruzione, alla sorveglianza ed all’assistenza dei bambini”*. A questa convenzione se ne aggiunge un’altra nel febbraio 1986 nella quale le Suore, oltre al compito svolto nella Scuola Materna, assumono l’impegno di collaborare con la Parrocchia per le attività pastorali di Catechesi, di Lettori, del Canto e di aiuto al Centro Giovanile.

L’attività della Scuola Materna e delle Suore continua proficuamente fino al 1997, anno in cui le Suore lasciano definitivamente la Parrocchia.

Nell’anno 2014, per volontà del parroco pro tempore viene sciolta l’associazione *“Scuola Materna Popolare Parrocchiale”* e viene modificata la denominazione in *“Scuola Materna Parrocchiale”*.

Negli anni successivi fino ad oggi la funzione direttiva e amministrativa continua ad essere esercitata da un Consiglio di Amministrazione che ha come Presidente il Parroco *pro-tempore*.

2. CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO **Idea di bambino, di scuola e di insegnante**

I bambini sono portatori di speciali e inalienabili diritti.

I bambini giungono alla scuola dell’infanzia con una storia: hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni, hanno vissuto emozioni e interpretato ruoli. Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizione, narrazione e scoperte.

La scuola dell’infanzia si presenta come luogo protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini; crea la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati nell’avventura della conoscenza.

La scuola promuove lo stare bene e un sereno apprendimento.

Gli insegnanti hanno uno stile educativo basato sull’ascolto, l’accompagnamento, l’interazione partecipata, la mediazione comunicativa, la capacità di osservazione del bambino e di presa in carico del suo mondo; gli insegnanti danno sostegno e incoraggiamento all’evoluzione degli apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.



3. LA SCUOLA DELL'INFANZIA

3.1 Le finalità del processo formativo

“La finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie”.





3.2 Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Manifesta curiosità e voglia di imparare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni e esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia a interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media e delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita.
- È sensibile alla pluralità delle culture, lingue ed esperienze.

3.3 Le competenze in chiave di cittadinanza

COMPETENZE IN CHIAVE DI CITTADINANZA	
Comunicazione nella madrelingua	Capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta
Comunicazione nelle lingue straniere	Capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta, nonché abilità di mediazione e comprensione interculturale
Competenza matematica	Abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane
Competenza digitale	Saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione
Imparare a imparare	Abilità di perseverare nell'apprendimento e di organizzare il proprio apprendimento
Competenze sociali e civiche	Tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa
Senso di iniziativa e di imprenditorialità	Capacità di tradurre le idee in azione. Rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, la capacità di pianificare e gestire progetti per raggiungere obiettivi
Consapevolezza ed espressione culturale	Espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione



3.4 I campi d'esperienza

Le attività educative per i bambini di scuola dell'infanzia sono suddivise in cinque "campi di esperienza", individuati dal D.M. 254 del 2012 che reca le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.

Ogni campo d'esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. L'esperienza diretta, il gioco ed il procedere per tentativi ed errori permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti.

CAMPI DI ESPERIENZA	
IL SÉ E L'ALTRO	Domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana
IL CORPO E IL MOVIMENTO	Prendere coscienza del proprio corpo come strumento di conoscenza di sé nel mondo
I DISCORSI E LE PAROLE	La lingua come strumento essenziale per comunicare e conoscere
IMMAGINI, SUONI E COLORI	Esprimere pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività; educare al piacere del bello e al sentire estetico
LA CONOSCENZA DEL MONDO	Esplorare la realtà e imparare a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole e riorganizzandole

4. I BISOGNI EDUCATIVI

4.1 Analisi del contesto socio - culturale

Situato sul lato destro della Valcalepio, Gandosso dista circa 30 chilometri ad est dal capoluogo orobico. In posizione defilata, è posto sulle pendici delle colline da cui si gode un'ottima visuale sull'alta Valcalepio e su gran parte del Sebino.

Tutt'intorno al minuscolo centro abitato vi sono numerose cascine rustiche, vecchie testimonianze architettoniche di un passato rurale.

La popolazione del Comune di Gandosso ha subito un notevole incremento nel corso del '900 raggiungendo, nel giugno 2020, i 1466 abitanti; di questi 140 sono stranieri.

Sul territorio comunale non esiste una rete commerciale strutturata. Gli esercizi commerciali rilevati nell'ambito comunale sono costituiti da piccoli negozi di vicinato al servizio della comunità locale.

La principale attività industriale è rappresentata da uno stabilimento di guarnizioni, alcune officine meccaniche, aziende vinicole e agricole, e alcuni ristoranti.

Ne consegue che la maggior parte della popolazione si sposta fuori paese alla ricerca di un'occupazione. Dal punto di vista culturale Gandosso ha una fornita biblioteca che organizza spesso incontri tematici e attività ludico-didattiche per i bambini della fascia 3-9 anni.



Inoltre nel paese è presente un centro sportivo con campo di calcio, due campi utilizzati per il tennis, la pallavolo ed il calcetto.

4.2 Analisi delle risorse



4.3 La comunità educante

La centralità della persona, cardine di una scuola di ispirazione cristiana, trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educante, aperta alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale.

In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva.

La scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere.

4.4 Canali di comunicazione

Portale della scuola: www.scuolamaternagandosso.it

Pagina ufficiale Facebook della scuola: **Scuola dell'Infanzia Gandosso**

Indirizzo mail della Scuola: infanzia-gandosso@virgilio.it





1. LA PROGETTUALITÀ DELLA SCUOLA, IL CURRICOLO IMPLICITO ED ESPLICITO

Il curriculum della scuola dell'infanzia si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine svolgono la funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come tipica forma di relazione e di conoscenza. Nel gioco i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità. Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita. L'osservazione rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo. La documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, rendendo visibile le modalità e i percorsi, e permettendo di apprezzare i progressi. L'attività di valutazione documenta i processi di crescita ed è orientata a incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità.

Vedi ALL1: calendario annuale.

1.1 Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

Annualmente il Collegio Docenti elabora una programmazione aperta e flessibile, nel rispetto dell'identità, delle diversità, delle capacità, dei tempi e dei ritmi di ciascun bambino.

Viene individuato un *filo conduttore* (un tema) che viene articolato in tre grandi *unità di apprendimento* (macro argomenti).

La progettazione è supportata da progetti e laboratori gestiti da esperti interni ed esterni alla scuola. Alcuni laboratori sono costanti nel corso degli anni, altri vengono introdotti per specifiche esigenze.

- Avviamento al gioco
- Progetto sicurezza
- Educazione alimentare
- Progetto autonomia
- Progetto manipolazione e motricità
- Laboratorio grafico pittorico
- Progetto di motricità e psicomotricità
- Progetto musicale
- Prepararsi alla scuola Primaria

Vedi ALL2: Progettazione annuale



2. LA METODOLOGIA

2.1 Progettazione per competenze

Progettare per competenze è la cornice pedagogico-didattica che permette di realizzare il mandato formativo delle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2012.



Nella progettazione per competenze serve in primo luogo ESPLORARE, entrare in situazione, PROBLEMATIZZARE, nel senso di porre e porsi domande, indovinare ambiti di ricerca, non ancora predefiniti e costruire il senso delle azioni, della proposta formativa.

Seguono l'ACQUISIRE i nuovi apprendimenti, mediante il loro sviluppo e la formalizzazione, lo STRUTTURARE, inteso come rinforzo e consolidamento degli stessi apprendimenti. Infine l'INTEGRARE, che consiste nel mettere in movimento e nell'impiegare gli apprendimenti (conoscenze, abilità e disposizioni ad agire) in una situazione inedita e di uso reale.

2.2 Strategie di progettazione collegiali e individuali

La progettazione si articola in unità di apprendimento (UdA) che sono centrate sul bambino, sui suoi bisogni e desideri formativi, sull'esperienza di centralità della persona e del gruppo classe che interagisce con l'insegnante e rende i saperi esperienze vive.

L'insegnante deve stimolare e raccogliere le domande e le curiosità dei bambini, le loro pre-comprensioni, ciò che sanno già, che li interessa e li affascina e ipotizzare attività di stimolo per tenere sempre vivo il dialogo con i bambini, scoprire ciò che li coinvolge e ciò di cui hanno bisogno.



La progettazione diventa dunque un canovaccio sempre aperto, ben orientato verso la competenza scelta, ma sempre in evoluzione, in dialogo con i bambini e la realtà, fatta di interazioni e relazioni, che verrà a crearsi nella vita di scuole e nel gruppo.

2.3 Progettazione del contesto

Partendo dall'idea di Loris Malaguzzi, espressa ne *I cento linguaggi dei bambini. Approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, l'ambiente si pone come terzo educatore: pertanto la progettazione e l'organizzazione degli ambienti costituiscono un aspetto fondamentale dell'azione educativa.

Gli spazi vengono strutturati seguendo le esigenze e le richieste dei bambini: non sono concepiti come elementi statici, ma possono subire modifiche nel corso del tempo ad opera dell'insegnante o dei bambini stessi. Di pari passo, gli arredi e il materiale messo a disposizione dei bambini possono seguire una stagionalità o l'interesse e la curiosità dei bambini che ne fruiscono.

2.4 Organizzazione dei gruppi

Il numero di bambini iscritti annualmente alla nostra scuola è l'elemento fondamentale che determina l'organizzazione delle sezioni e dei gruppi.

Si tratta di sezioni eterogenee che accolgono bambini dai 3 ai 6 anni, con possibilità di anticipi di 2- 2,5 anni. I gruppi di lavoro si differenziano in gruppi di età, di livello, di interesse, o di bisogno a seconda delle attività proposte o degli argomenti affrontati.

3. LA DOCUMENTAZIONE

Documentazione fotografica: numerose fotografie delle attività svolte e delle esperienze vissute; fotografie di "attimi rubati" di vita quotidiana.

Cartellonistica varia: esposta internamente per i bambini, ed esternamente alla scuola, in momenti opportuni, per essere visibile alle famiglie. Composta da fotografie, elaborati, report di conversazioni.

Report di conversazioni: riportati nella cartellonistica o in file audio.

Elaborati prodotti dai bambini: vengono portati a casa appena terminati, in quanto rappresentano un a sorta di *trofeo* per il bambino e così da essere utilizzati come *supporto* nel racconto alla famiglia delle esperienze vissute.

Diario di bordo: resoconto giornaliero, settimanale o mensile della programmazione svolta. Composto utilizzando gli elementi di documentazione esposti precedentemente.



4. LA VALUTAZIONE

4.1 Valutazione dei processi di apprendimento

Nel corso dell'anno l'insegnante compila delle griglie di valutazione degli apprendimenti, specifiche per ogni fascia d'età, che hanno l'obiettivo di monitorare lo sviluppo delle abilità e delle competenze del bambino. Durante i colloqui individuali discute di questi contenuti con le famiglie del bambino. Alla fine del percorso scolastico, il documento diviene parte integrante del fascicolo personale dell'alunno e viene consegnato alla famiglia.

Vedi ALL3: griglie di valutazione

4.2 Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

La valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento viene progettata attraverso l'individuazione di *alcuni compiti autentici*, ovvero di situazioni problematiche e significative in cui il bambino possa manifestare le competenze raggiunte, all'interno di un'esperienza complessa, sfidante, aperta e reale. In essa il bambino deve agire in modo autonomo, facendo appello a quanto appreso e contando sulla motivazione che la situazione scatena in lui. In questa fase l'insegnante assume un ruolo di osservatore: è il bambino il vero protagonista.

4.3 Valutazione dell'offerta formativa

Verso la fine dell'anno scolastico viene consegnato alle famiglie un documento di valutazione dei servizi offerti dalla scuola. Si tratta di un questionario da compilare in forma anonima inerente vari ambiti: accoglienza e relazione, didattica e attività extra-scolastica, organi collegiali.

Vedi ALL4: Autovalutazione



5. SCUOLA INCLUSIVA

La scuola inclusiva è una scuola che pensa e che progetta tenendo a mente proprio tutti, perché nessun alunno sia sentito come “non appartenente, non pensato e quindi non accolto”.

La prospettiva della didattica a misura di ciascuno è tesa a promuovere il massimo successo formativo, nella prospettiva della scuola di tutti e di ciascuno. Una scuola inclusiva è quella che combatte l’ “esclusione”, una vita scolastica vissuta ai margini, che fa sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all’ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità; dove l’individualità è fatta di “differenze”, una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze.

La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell’ottica dell’inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali.

5.1 La Normativa

Decreto legislativo sull’inclusione scolastica (DLgs 66/17)

“L’inclusione scolastica (...) risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno (...) nella prospettiva della migliore qualità di vita; si realizza nell’identità culturale, educativa, progettuale, nell’organizzazione e nel curricolo delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio; è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell’ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.”

La CM n. 8 del 6/03/2013 “Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”, stabilisce che la scuola italiana, per realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, debba variare il suo tradizionale approccio all’integrazione, estendendo il campo di intervento e di responsabilità all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES)

5.2 I BES: Bisogni Educativi Speciali

Dalla direttiva del 27 dicembre 2012 “... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”

Possiamo distinguere tre grandi categorie:

- **DISABILITÀ (L. 104/1992)** In questo profilo sono considerati tutti gli alunni con certificazione clinica, vale a dire tutti coloro che presentano una disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea);



- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (da distinguere in DSA/deficit del linguaggio, delle abilità non verbali della coordinazione motoria, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
- SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

5.3 Il Piano Annuale Inclusione

Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) consente di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo. Operando sul contesto, infatti, ogni bambino si può sentire protagonista del proprio percorso educativo indipendentemente dalla situazione sociale, culturale, economica e psicofisica.

La Scuola materna parrocchiale ritiene che la programmazione e l'effettuazione del percorso didattico, vadano indirizzate verso la personalizzazione e individualizzazione dei percorsi educativi rispettando la peculiarità d'approccio, metodo, stile e livello di apprendimento di tutti gli alunni e in particolare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

La scuola si impegna ad utilizzare in modo funzionale le risorse a disposizione (umane, finanziarie, organizzative) al fine di rispondere il più adeguatamente possibile ai bisogni di tutti i bambini e le bambine.

La scuola prevede un'organizzazione e una struttura flessibili, offre un'ampia offerta formativa ed è in grado di modificare il suo aspetto metodologico per poter essere accessibile a tutti

Vedi ALL 5: Piano Annuale Inclusione



6 SCUOLA DELL'INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

6.1 Le tre componenti dell'educazione religiosa

L'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia si struttura in tre componenti:

- Religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato
- Spiritualità: l'adesione del cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri"
- Cultura cattolica: il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano.

Di quest'ultima componente lo Stato italiano si fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

6.2 I.R.C. Insegnamento Religione Cattolica

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

6.3 Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con riferimento all'insegnamento della Religione Cattolica (DPR 11 febbraio 2010)

Il sé e l'altro	Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità degli uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.
Il corpo in movimento	Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.
Linguaggi, creatività, espressione	Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici della tradizione e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte) per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.
I discorsi e le parole	Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.
La conoscenza del mondo	Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Vedi ALL 6: Progettazione IRC



7 CONTINUITÀ

7.1 Continuità con la Scuola Primaria

La nostra scuola dell'infanzia collabora con l'Istituto Comprensivo Statale di Villongo, di cui fa parte la Scuola Primaria di Gandosso. Nel corso dell'anno gli insegnanti dei due ordini di scuola si riuniscono per organizzare un "progetto educativo ponte" che favorisca la conoscenza dei bambini e che li accompagni nel passaggio tra ordini di scuola.

7.2 Attività per la famiglia

Gli ambiti in cui si articolano i rapporti con le famiglie sono:

- Open day di presentazione della scuola dell'infanzia
- Iscrizione
- Inserimento
- Incontri individuali durante l'anno
- Accoglienza nella quotidianità
- Ricongiungimento nella quotidianità
- Assemblee di sezione
- Alleanza educativa
- Documentazione

Sono inoltre in via di definizione incontri di formazione sulla genitorialità (incontri di formazione per i genitori sia su tematiche specifiche della fascia 3-6 anni, sia su tematiche richieste dai genitori perché inerenti fatiche quotidiane).

Vedi ALL 7: Patto educativo di corresponsabilità per la scuola

Vedi ALL 8: Patto di corresponsabilità tra il gestore e le famiglie dei bambini iscritti

7.3 Attività con il territorio

Nel corso dell'anno vengono organizzate delle occasioni di incontro con le diverse realtà del territorio: parrocchia, oratorio, Comune, Istituto Comprensivo di Villongo, biblioteca, polizia locale, commercianti, Piscina Olympic, etc.

Per la gestione dell'emergenza sanitaria, esiste uno stretto rapporto di collaborazione con l'Ats territoriale, anche attraverso la figura del responsabile RSPP e del responsabile Covid-19; si tratta del monitoraggio quotidiano delle assenze con l'aggiornamento settimanale dei protocolli di controllo regionale.



L'ORGANIZZAZIONE



1. PARTECIPAZIONE E GESTIONE

1.1 Organi collegiali

A inizio anno si svolge l'**Assemblea generale** con tutti i genitori degli alunni ed il Presidente della scuola che presiede suddetta riunione. È convocata per: presentare una sintesi del bilancio della scuola; presentare il piano formativo-didattico della scuola; presentare la programmazione annuale; elencare le note organizzative della scuola.

Vengono organizzate due **assemblee di sezione** nel corso dell'anno: una nel mese di ottobre-novembre, l'altra nel mese di aprile. L'assemblea di sezione è composta dai genitori degli alunni e dall'insegnante di sezione, con lo scopo di: concordare obiettivi comuni tra scuola e famiglia; trattare problemi inerenti il gruppo sezione; presentare una verifica e valutazione del lavoro svolto; concordare momenti e spazi di collaborazione scuola-famiglia.

Durante l'anno vengono organizzati due/tre **Comitati Scuola-Famiglia** costituiti dal Presidente, dalla Coordinatrice, dai docenti e dai rappresentanti dei genitori in carica. Sono presieduti dal Presidente della scuola. Hanno lo scopo di: formulare proposte per le attività, l'organizzazione e il funzionamento della scuola; formulare suggerimenti e attivare iniziative per la realizzazione del progetto educativo annuale e del POF, o per l'organizzazione di incontri di formazione per le famiglie; sottoporre ai genitori un rapporto sintetico sul funzionamento della scuola.

Mensilmente si riunisce il **Collegio docenti**, costituito dagli insegnanti della scuola e dal Coordinatore che lo presiede. Viene convocato per: concordare le attività riguardanti il POF e le attività specifiche per attuarlo; rivedere in itinere l'organizzazione; confrontare metodi ed esiti del lavoro; condurre una valutazione e verifica dell'attività e degli obiettivi raggiunti; approfondire la propria preparazione professionale; scambiare esperienze.

1.2 Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro

Le risorse professionali di cui dispone la scuola sono le seguenti:

- Coordinatrice/insegnante di sezione, appositamente formata e costantemente aggiornata
- Medico del lavoro: dott. Bruno Falconi.
- Responsabile RSPP: dott.ssa Francesca Covelli.
- Psicologo scolastico: dott. Michele don Chioda
- Coordinamento di Zona
- Adasm-Fism Bergamo
- Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica
- Commissione continuità Scuola Primaria
- GLH: Gruppo di lavoro sulle disabilità



1.3 Regolamento interno

Vedi ALL 9: Regolamento

1.4 Servizi

Per l'anno scolastico in corso nella scuola è presente un'unica sezione composta da 21 bambini. Questo agevola enormemente la gestione delle restrizioni Covid poiché si tratta di un'unica bolla a sé stante.

- Il servizio di anticipo viene gestito da personale volontario, appositamente formato e inserito nell'elenco dei volontari con controllo del medico del lavoro, dott. Bruno Falconi.
- Il momento della nanna è seguito da personale volontario, appositamente formato e inserito nell'elenco dei volontari con controllo del medico del lavoro, dott. Bruno Falconi.
- I lettini dei bambini sono disposti rispettando la distanza di 2 metri tra rime buccali.
- Il pranzo viene svolto in un ampio refettorio dove i bambini siedono rispettando la distanza di 1 metro tra rime buccali. Il pranzo viene cucinato presso la scuola materna di Credaro, trasportato nel rispetto dei protocolli alimentari e dispensato presso la nostra scuola dall'insegnante e da volontari appositamente formati.
- Il servizio trasporto pullmino è gestito direttamente dal Comune di Gandosso.

Vedi ALL 10: Menù

2. PIANO DELLA FORMAZIONE

Il personale che opera all'interno della scuola è formato e aggiornato per tutti gli ambiti richiesti: primo soccorso, antincendio, settore alimentare, sicurezza, sanità e privacy.

L'insegnante ha inoltre una formazione educativa e religiosa con periodico aggiornamento.

3. LEGITTIMAZIONE

Il presente documento è stato discusso e approvato nel Collegio Docenti del 26 ottobre 2020 e adottato da parte del Presidente della scuola in data 27 ottobre 2020.